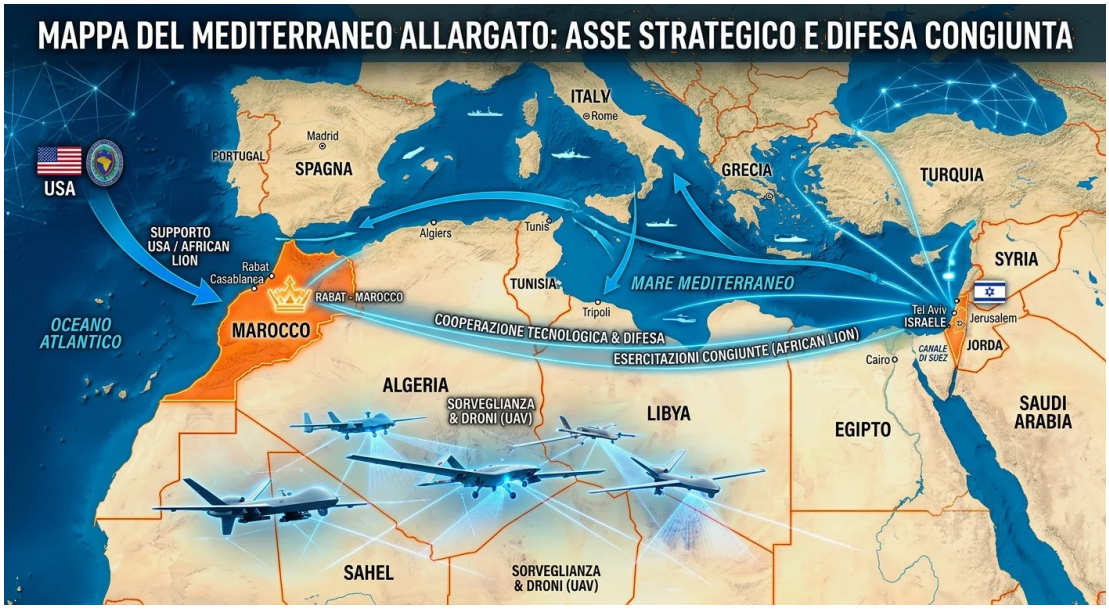


Difesa e tecnologia: l'asse Israele-Marocco punta a ridefinire gli equilibri industriali del Nord Africa

Pubblicato il 10/11/2026

La geometria della sicurezza nel Mediterraneo allargato e nel Nord Africa sta conoscendo una trasformazione profonda. Al centro di questo riassetto vi è la convergenza strategica tra Stati Uniti, alleati europei e nuovi partner regionali, con **Israele** che assume un ruolo sempre più attivo e strutturale nella proiezione geopolitica e industriale dell'area.

Le recenti visite ufficiali di alto livello a Rabat — guidate dal direttore generale del ministero della Difesa israeliano, Amir Baram, e suggellate dall'apertura di una sede permanente dell'addetto militare marocchino-israeliano — non rappresentano soltanto un tassello della normalizzazione diplomatica, ma la costruzione di un vero e proprio pilastro di cooperazione militare, tecnologica e industriale.

Un asse strategico tra Rabat, Washington e Tel Aviv

La cooperazione tra Israele e Marocco, intensificatasi fortemente dopo il 2020, punta oggi a obiettivi di lungo periodo:

- **Sviluppo industriale congiunto:** Come evidenziato dai media locali, l'intesa non si limita alla fornitura di equipaggiamenti avanzati, ma mira allo sviluppo di capacità produttive nazionali nel settore della difesa, radicando competenze tecnologiche occidentali e alleate sulla sponda sud del Mediterraneo
- **Profondità strategica e deterrenza:** Per Israele, consolidare i legami con i paesi amici significa ampliare la propria capacità di influenzare positivamente gli equilibri regionali e sostenere il proprio comparto industriale ed economico. Per il Marocco, rappresenta un salto di qualità nella modernizzazione delle Forze Armate Reali (FAR).

Questo dinamismo si inserisce in un quadro più ampio dominato dalla proiezione dell' **USAFRICOM** e, in particolare, dalla maxi-esercitazione congiunta **African Lion**. Considerata la più grande manovra militare del continente africano — che vede il Marocco come perno principale insieme ad altri alleati dell'area —, African Lion garantisce quella prontezza operativa e quell'interoperabilità multi-dominio (terrestre, aerea, navale e cibernetica) indispensabili per la stabilità del quadrante nordafricano e subsahariano.

Il "Fianco Sud" e le responsabilità dell'Europa e dell'Italia

Per l'Italia e per l'intera Unione Europea, il Nord Africa e il Mediterraneo allargato costituiscono lo spazio vitale della sicurezza nazionale. Analisi storiche e strategiche, come quelle richiamate dalle tradizioni operative e dall'impegno delle unità d'élite delle nostre Forze Armate, ricordano che la stabilità non si difende solo ai confini continentali, ma attraverso una presenza attiva e una cooperazione militare costante lungo le direttrici meridionali.
Approfittare di questa rete di collaborazioni — unendo la spinta tecnologica e industriale di Israele, la capacità di proiezione strategica degli Stati Uniti e il radicamento geopolitico dell'Italia e dei partner europei — offre all'Occidente un'opportunità irrinunciabile:

1. **Contenimento dell'instabilità:** Contrastare in modo sistemico i traffici illeciti, la minaccia terroristica e le crisi migratorie incontrollate attraverso partenariati militari solidi e addestramento congiunto.
2. **Prevenzione dei vuoti di potere:** In un quadrante in cui potenze rivali (come la Russia in Libia e nel Sahel o la penetrazione economica di altri attori globali) cercano di erodere la

presenza occidentale, la coesione tra alleati tradizionali e nuovi partner rappresenta il più forte deterrente geopolitico.

3. **Integrazione delle catene di sicurezza:** Mettere a sistema le capacità di proiezione rapida, l'innovazione tecnologica e la cooperazione industriale per garantire che il Mediterraneo allargato resti un'area di libero transito, commercio e stabilità euro-atlantica.

La sfida del prossimo decennio si gioca qui: nella capacità dell'Occidente e dei suoi alleati di fare sistema, trasformando le convergenze diplomatiche in una solida architettura di sicurezza condivisa.